

Dai Tedeschi della ditta Lappen
il boschetto climatico
finanziato dagli sponsor
contro le emissioni di CO2

Norimberga. La ditta Lappen, che da generazioni si occupa di vivai, dichiara con orgoglio di avere sponsorizzato gli alberi. Come? Non è un puro slogan pubblicitario. La Lappen si vanta a ragione di fare cultura grazie ad un Catalogo che con dei validi disegni descrive in maniera quasi didattica ciò che è meglio fare per dare alla pianta una possibilità di sopravvivenza e crescita ottimale. La ditta Lappen ha inventato anche il Klimat Haine, che in tedesco significa "boschetto climatico", un modo semplice per abbattere le emissioni di CO2 e assorbire le polveri sottili. Dieter Lappen, l'ultimo dei proprietari, che abbiamo incontrato a Norimberga nel corso dell'ultima Galabau, racconta il suo lavoro che riassume in una decisa volontà di fare cultura arborea.

"Siamo stati protagonisti nel 1970 di un trapianto di alberi nella città di Norimberga che non si era risolto bene e che siamo riusciti a trasformare in un caso positivo e di rieducazione ambientale. Su richiesta del Comune, che aveva creato delle zone pedonali chiuse, abbiamo piantato molti alberi. Ma le fosse di piantumazione volute dal Comune erano troppo piccole e le condizioni del terreno non erano ideali, così gli alberi in dieci anni non si sono sviluppati come avrebbero potuto e dovuto. Il Comune ci ha considerati inizialmente responsabili di questo risultato scarso, non valutando il fatto che la mia ditta non era stata messa nelle condizioni di operare nel migliore dei modi. Ma di fronte a questo incidente abbiamo deciso di cercare una soluzione e abbiamo parlato con il Comune, proponendo di rimuovere le piante per mostrare ai responsabili che le fosse non andavano bene. Nel terreno ci sono spesso nascosti cavi elettrici, telefonici, del gas, di Internet. In molte delle fosse le radici delle piante hanno incontrati proprio dei cavi elettrici e telefonici, e sono entrate in questi cavi, provocando un deterioramento alla pianta stessa e, naturalmente, le radici a

loro volta avevano danneggiato i fili elettrici. In più la fossa di piantumazione era troppo piccola. La nostra soluzione è stata di chiedere al Comune di fare dei canali a forma di stella e di modificare la struttura del suolo, aggiungendo sabbia, per rendere il terreno più leggero e più areato, in modo che le radici si potessero sviluppare adeguatamente. Abbiamo anche messo delle pietre che non modificassero la struttura chimica del terreno, ma che permettessero maggiore areazione (vedi disegno da “Il Catalogo Lappen La Pépinière, 2011, 2012”, pagina 887, che si può avere in varie lingue). Più il terreno è compatto meno le radici possono svilupparsi (vedi disegno a pagina 883). Perché più il terreno è compatto e meno le radici possono svilupparsi (vedi disegno a pagina 883). Abbiamo usato il 60 per cento di pietre e il 40 di sabbia. L'ideale è la pietra vulcanica che non modifica la struttura chimica del terreno (vedi disegno a pagina 881). Abbiamo chiesto, infine, che ogni albero avesse a disposizione dodici metri quadri di terreno. Questa era ed è la nostra volontà nel piantare le piante. Accade spesso il contrario e le piante vanno a finire in terreni, dove ci sono cavi elettrici e tubi del gas e altro ancora. Le piante rimesse a dimora a Norimberga hanno superato in fretta quelle messe a dimora prima. E' stato per noi un caso difficile, perché è stato costoso rimettere a dimora delle piante, ma quello che contava per noi era insegnare al Comune che era meglio seguire le nostre indicazioni. Dopo questa esperienza abbiamo deciso di spiegare nello stesso Catalogo della Lappen come si mette a dimora una pianta. Nel nostro Catalogo 2010 e 2011 abbiamo numerose pagine con disegni dettagliati che spiegano come si trapianta un albero. In questo modo siamo riusciti a fare cultura arborea. E' importante seguire le indicazioni del Catalogo. La ditta Lappen si dedica agli alberi da tre generazioni. Abbiamo avuto molti esempi positivi di piantumazioni fatte come diciamo noi, casi esemplari a Parigi e a Mosca per esempio. Siamo stati in Sudafrica a Paarl, non lontano da Città del Capo. Abbiamo lavorato a Parigi, piantando dei platani sugli Champs Elisees che sono in ottima salute da oltre venti anni fa. Dovevamo piantare dei platani della circonferenza di 60, 70 centimetri. Gli alberi a dimora andavano tutorati (vedi disegno a pagina 886). Lo stesso

abbiamo fatto a Mosca in viale Zwetuy. Quando si taglia le radici si blocca la crescita dell'albero, perciò gli alberi del nostro vivaio non vengono venduti prima dei tre anni. Perdiamo due anni di crescita, ma non li vendiamo mai prima. Quando vendiamo una pianta forniamo il nostro know how nel Catalogo, attraverso i disegni molto chiari e su come si piantano gli alberi, forniamo indicazioni sulla qualità del terreno e della zona climatica, dove si possono usare certe piante. Inutile piantare ulivi o banane a Mosca. Noi abbiamo uno standard molto alto di piante. E se lei mi chiede cosa succede in Italia, le devo dire invece che in Italia la legge che domina è quella del massimo ribasso. Mio nonno ha piantato agli inizi del '900 dei tigli palidos e li ha registrati con il suo nome. Ne riproduciamo un migliaio l'anno e le rivendiamo in Europa (vedi disegno a pagina 626). L'albero che vendiamo di più è il tiglio, ma anche il platano. Anche gli alberi, però, subiscono le mode. C'è stato un periodo in cui erano molto richieste le metasequoie. L'albero è una grande attrazione in ogni stagione. E poi abbiamo pensato di creare il boschetto climatico, il Klimat Haine che serve ad abbattere le emissioni CO₂, raccogliere le polveri sottili delle auto e donarci ossigeno. Ogni albero recupera una tonnellata di CO₂ (in quanto tempo?). In Germania abbiamo degli sponsor per questo, ogni sponsor compera un albero per compensare le emissioni, così creiamo il Klimat Haine, il boschetto climatico”.